

ANALISI DELLE STRUTTURE

6.1 Analisi descrittiva

Seguendo la metodologia descritta nel capitolo precedente sono state individuate trentasette Comunità- alloggio per handicappati adulti operanti nel territorio romano.

Ai fini dell'analisi statistica sono state inserite alcune variabili, relative ad ogni Comunità- alloggio, e non presenti nel questionario.

- Durata: 1999 – Anno di fondazione
- Autonomia: tale variabile è stata ottenuta calcolando la media dei punteggi conseguiti, dai vari ospiti di ogni Comunità- alloggio, nella sezione relativa all'autonomia (vedi pagina 176). Tale variabile è stata creata per differenziare le varie strutture a seconda del livello di autonomia interno.
- Indice di collegamento: tale indice è stato creato considerando le quattro variabili *La comunità è ben collegata con mezzi di trasporto, servizi commerciali, servizi sociosanitari, strutture ricreative* (le cui possibili modalità di risposta erano sì e no). Per ogni variabile è stato assegnato il punteggio 1 alla modalità sì e il punteggio 0 alla modalità no; l'indice di collegamento è stato quindi ottenuto, per ogni Comunità- alloggio, come

somma di punteggi rilevati nelle variabili considerate. Le modalità che tale indice può assumere sono i numeri interi da 0 a 4 (0 scarso collegamento, 4 ottimo collegamento con i servizi considerati).

Le variabili rilevate tramite il questionario e quelle inserite successivamente, sono state raggruppate in sezioni cercando di seguire criteri di omogeneità tematica. Sono stati, quindi, formati 9 gruppi di variabili.

a) Sezione geografica

Per una visione d'insieme sulla collocazione territoriale delle strutture si può consultare la tavola 1.

Delle trentasette strutture individuate, otto sono esterne al G.R.A. e di queste, tre sono esterne al Comune di Roma, facendo parte del Comune di Fiumicino e del Comune di Ciampino. I motivi per cui tali Comunità- alloggio sono state inserite nell'indagine, pur non appartenendo strettamente al Comune di Roma, sono stati già esposti nel capitolo precedente (paragrafo 5.3).

Per una visione della collocazione delle strutture, rispetto alle cinque ASL di appartenenza e alle diciannove Circoscrizioni, si può consultare la tavola 2.

Per quanto riguarda le Circoscrizioni, dalla tabella 6.1 possiamo subito notare che ben sei di esse non hanno nessuna Comunità- alloggio nel loro territorio; ciò indica come il "Progetto

residenzialità” del Comune di Roma, che prevedeva almeno una struttura in ogni Circoscrizione, non sia stato ancora ultimato.

Nella tabella 6.1 è stata considerata, inoltre, la popolazione di ogni Circoscrizione. Tale dato è stato tratto dal sito Internet curato dall’Ufficio Statistico del Comune di Roma (<http://www.comune.roma.it/uffstat>), si riferisce al 30.06.99 e

Tabella 6.1 - Comunità-alloggio secondo la Circoscrizione di appartenenza*

Circoscrizione	a Popolazione	b Comunità-alloggio	c Posti disponibili	b/a*100000	c/a*100000
I	122.574	2	16	1,63	13,05
II	124.545	2	9	1,61	7,23
III	57.378	0	0	0,00	0,00
IV	206.752	1	6	0,48	2,90
V	186.869	1	5	0,54	2,68
VI	133.851	0	0	0,00	0,00
VII	126.875	1	12	0,79	9,46
VIII	194.315	4	25	2,06	12,87
IX	134.937	0	0	0,00	0,00
X	181.571	7	32	3,86	17,62
XI	140.079	2	12	1,43	8,57
XII	156.871	0	0	0,00	0,00
XIII	188.183	2	13	1,06	6,91
XV	155.641	4	31	2,57	19,92
XVI	148.667	3	15	2,02	10,09
XVII	75.601	0	0	0,00	0,00
XVIII	134.165	1	7	0,75	5,22
XIX	179.079	4	29	2,23	16,19
XX	145.399	0	0	0,00	0,00

* le Comunità-alloggio di Ciampino e Fiumicino non sono state considerate

considera la popolazione residente. Nella tabella 6.1 le Comunità- alloggio di Ciampino e Fiumicino non sono state considerate in quanto, pur avendo ipotizzato che il loro bacino di utenza sia riconducibile alla popolazione romana, non possono essere riferite ad una Circoscrizione in particolare.

Considerando il rapporto tra il numero di Comunità- alloggio e la popolazione residente di ogni Circostrizione, possiamo notare che la X e la XV sono quelle meglio fornite di tale servizio assistenziale, avendo rispettivamente 3.86 e 2.57 Comunità- alloggio ogni 100.000 abitanti. Per il numero totale di posti disponibili la situazione si capovolge essendo la XV Circostrizione la meglio fornita con 19.92 posti disponibili ogni 100.000 abitanti, mentre la X ne ha 17.62. Se calcoliamo tali indici rispetto a tutte le circostrizioni, e aggiungiamo le strutture non considerate prima, abbiamo 1.32 strutture ogni 100.000 abitanti e 8.27 posti disponibili.

Nella tabella 6.2 sono riportate le varie ASL e la popolazione relativa (calcolata sommando la popolazione delle varie Circostrizioni che le compongono); non è stata considerata la Comunità- alloggio “Il Chicco” di Ciampino perché non ha contatti con nessuna ASL di Roma e appartiene al territorio della ASL RMH (l'altra comunità ubicata a Ciampino ha, invece, contatti

Tabella 6.2 - Comunità-alloggio secondo la ASL di appartenenza*

ASL	a Popolazione ASL	b N° CA	c Posti disponibili	b/a*100000	c/a*100000
A	511.249	5	31	0,98	6,06
B	689.630	14	82	2,03	11,89
C	565.738	2	12	0,35	2,12
D	492.491	10	63	2,03	12,79
E	534.244	5	36	0,94	6,74
Totale	2.793.352	36	224	1,29	8,02

* una Comunità-alloggio non è stata considerata

con la ASL RMB).

Dalla tabella 6.2 si desume che la situazione migliore, rispetto al numero di Comunità- alloggio, si ha nelle ASL RMB e RMD dove si trovano 2.03 strutture ogni 100.000 abitanti; per quanto riguarda il totale dei posti disponibili, nella ASL RMD ne troviamo 12.79 ogni 100.000 abitanti, e nella ASL RMB 11.89. La situazione più carente si riscontra nella ASL RMC dove si trovano 0.35 Comunità- alloggio e 2.12 posti disponibili ogni 100.000 residenti.

E' stata considerata la lontananza delle strutture da servizi ritenuti importanti per una buona qualità della vita dei disabili e per poter potenziare, nelle migliori condizioni, i livelli di autonomia.

E' stato chiesto se le Comunità- alloggio fossero ben collegate con mezzi di trasporto, servizi commerciali, servizi sociosanitari e con strutture ricreative; il concetto di "ben collegate" è stato tradotto in termini concreti con: "raggiungibili a piedi in 10 minuti circa".

Trentadue strutture sono ben collegate con i mezzi di trasporto, cinque sono ubicate in zone isolate o non collegate a tale servizio; nonostante la quota di Comunità- alloggio non servite dai mezzi di trasporto sia relativamente bassa, ci sembra grave che in tali strutture i disabili non abbiano la possibilità di imparare a spostarsi autonomamente ma debbano sempre far riferimento agli operatori.

Per i servizi commerciali la percentuale di Comunità- alloggio ben collegate e le considerazioni relative rimangono le stesse.

Solo ventisei strutture sono ben collegate con i servizi sociosanitari e il numero scende a ventitré quando consideriamo le strutture ricreative, ma ciò, più che una responsabilità nella scelta del luogo dove ubicare le Comunità- alloggio, ci sembra più un problema comune a molte zone di Roma.

L'indice di collegamento medio è 3.03, mentre quello modale e mediano sono entrambi 4, la varianza di tale indice è, inoltre, relativamente bassa (1.58); possiamo, quindi, concludere che le Comunità- alloggio sono situate in luoghi mediamente ben collegati con i servizi e le strutture che abbiamo considerato; ci sembra, comunque, importante sottolineare la fondamentale necessità soprattutto per le persone disabili di avere la possibilità di imparare ad usufruire di tutti i servizi considerati.

b) Sezione relativa alla storia delle Comunità- alloggio

L'anno di apertura delle Comunità- alloggio prese in esame varia dal 1975 al 1999, di conseguenza, la loro durata varia da 0 a 24 anni.

Ci sembra interessante notare che l'anno modale di apertura delle Comunità- alloggio è il 1999, in cui sono state fondate ben sette strutture.

Ciò sembra confermare l'ipotesi, più volte descritta, che tale tipologia di soluzioni residenziali sia di recente sviluppo;

ulteriore conferma viene dal fatto che tra settembre 1999 e febbraio 2000 sono state aperte altre tre Comunità- alloggio (riportate nella tabella 5.4).

La durata media è di 6.5 anni mentre quella mediana è di 5 anni (ovviamente quella modale è 0).

L'iniziativa di fondare una Comunità- alloggio a Roma è stata presa, principalmente, dagli stessi enti che si sono fatti carico, in seguito, della gestione organizzativa (ventisei Comunità- alloggio); in quattro strutture tale iniziativa è stata affiancata anche da una ASL.

In sei delle trentasette strutture sono stati direttamente i parenti di uno o più utenti a decidere di fondare la Comunità- alloggio; nei restanti cinque casi le strutture sono state aperte da altre cooperative o enti che, successivamente, hanno passato la gestione alle cooperative o agli enti che attualmente se ne occupano.

Passiamo ora all'analisi dei fondi iniziali attraverso i quali sono state aperte le Comunità- alloggio considerate: tredici di esse sono state fondate utilizzando contributi esclusivamente pubblici stanziati da diversi enti: Comune di Roma (sei), ASL (quattro), CEE (due) e Regione (una). Dodici strutture sono state, invece, fondate per mezzo di risorse economiche dell'ente gestore e quattro con contributi esclusivamente privati. Per le restanti otto strutture il finanziamento iniziale è stato misto: in tre casi i soldi derivavano da contributi pubblici (del Comune di Roma) e da contributi privati, negli altri cinque casi si trattava di

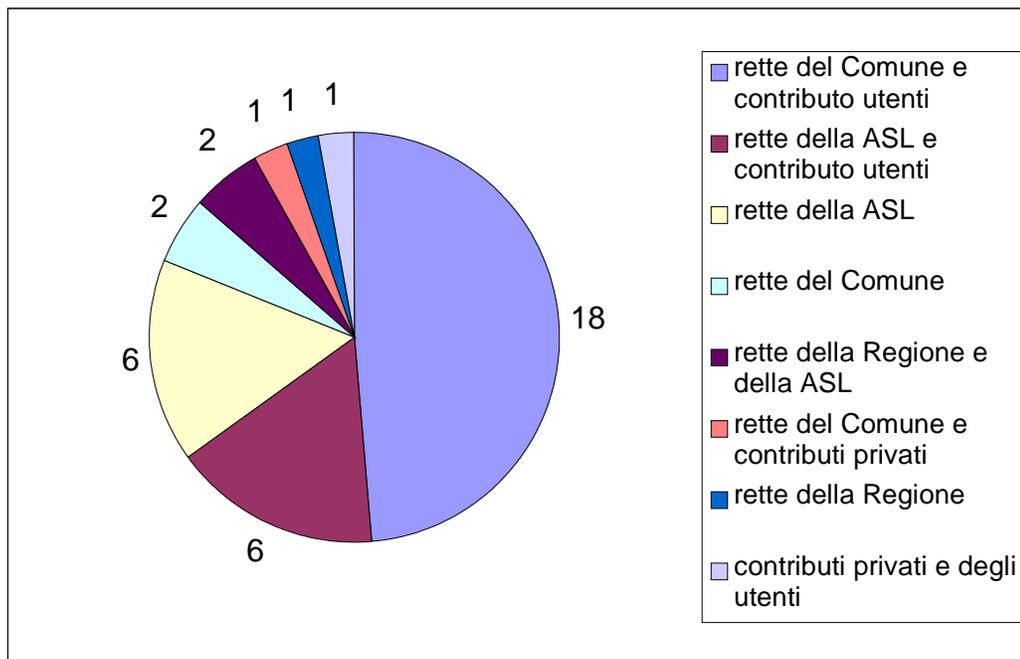
soldi stanziati da privati e dall'ente gestore. Riassumendo: per i finanziamenti iniziali i contributi pubblici sono presenti in sedici strutture, quelli dell'ente gestore in diciassette e quelli privati in dodici strutture.

c) Finanziamento attuale

Dopo aver considerato la forma di finanziamento utilizzata per poter aprire le strutture, vediamo in quale modo si sovvenzionano per il funzionamento attuale del servizio che offrono.

La forma di finanziamento maggiormente utilizzata è di tipo misto con rette a carico del Comune e contributi da parte degli utenti stessi che, per lo più, versano l'*Assegno di Accompagnamento* (diciotto Comunità- alloggio). Sei strutture ricevono un contributo da parte delle varie ASL e dagli utenti presenti in esse, mentre sei si finanziano esclusivamente con entrate derivanti dalle ASL. Due Comunità- alloggio si finanziano esclusivamente con rette a carico del Comune e una con rette a carico della Regione; altre due ricevono finanziamenti dalla Regione e dalla ASL contemporaneamente. Una struttura, oltre alle rette erogate dal Comune, per poter garantire il suo servizio si serve anche di contributi elargiti da parte di privati.

Grafico 6.1 - Finanziamento attuale delle Comunità-alloggio



Di trentasette strutture, quindi, trentasei ricevono finanziamenti erogati da diversi organismi istituzionali; una sola copre le proprie spese senza far ricorso a tali enti ma con il solo contributo degli utenti e di privati. Tale Comunità- alloggio è dotata di quattro posti per disabili, l'appartamento è in uso gratuito, il personale è costituito da due operatori stipendiati e quattro volontari (non sono presenti obiettori di coscienza) e garantisce, comunque, il servizio ventiquattro ore su ventiquattro.

Le case dove risiedono le Comunità- alloggio sono perlopiù in affitto (ventitré strutture); nelle restanti quattordici non viene pagato nessun affitto poiché otto di esse sono di proprietà dell'ente che le gestisce e sei sono date in uso gratuito.

d) Sezione relativa alla gestione

Dopo aver esaminato il finanziamento delle strutture, vediamo ora da che tipo di enti sono gestite.

La struttura giuridica più ricorrente è la cooperativa (diciotto su trentasette); undici strutture sono gestite da ONLUS (Organizzazione Non Lucrativa di Utilità Sociale), sei da associazioni legalmente riconosciute e una da un'associazione di fatto. Una sola Comunità- alloggio è gestita da un istituto religioso.

Riassumendo, in trentasei Comunità- alloggio la gestione è affidata ad enti di tipo laico (trentacinque convenzionati e uno privato), una sola è gestita da un ente di tipo religioso (convenzionato). Nel corso della ricerca sono state trovate, ma non inserite nell'indagine, altre Comunità- alloggio gestite da enti religiosi che però erano dedicate a persone con disturbi prettamente psichiatrici o con disagio sociale e familiare e non a persone con handicap. Possiamo, quindi, sottolineare una scarsa attenzione, da parte di organismi religiosi, alla istituzione di soluzioni residenziali della tipologia delle Comunità- alloggio.

e) Sezione relativa ai locali

Descriviamo ora le caratteristiche dei locali e degli appartamenti in cui sono ubicate le varie Comunità- alloggio.

Vediamo innanzi tutto come sono strutturate: diciassette Comunità- alloggio si trovano in condominio, mentre altre diciassette si trovano in villette indipendenti. Tre Comunità- alloggio, infine, sono ubicate all'interno di istituti più grandi poiché sono state tutte fondate come esperimento di prova, distaccando ospiti dell'istituto stesso. La scelta di collocare le strutture in condominio o in ville indipendenti ci sembra qualitativamente indifferente se vengono rispettati i criteri di collegamento con i servizi prima citati; mentre, la scelta di collocarle in ambienti comunque facenti parte di un istituto, riteniamo sia possibile in una fase iniziale del progetto di autonomia dei disabili, ma non auspicabile come soluzione definitiva.

Nelle venti comunità- alloggio non strutturate in ville indipendenti (perlopiù su diversi piani), è stato rilevato anche il piano ed è risultato che il piano modale è il primo con otto strutture, mentre le altre strutture sono equidistribuite sugli altri livelli (vedi tabella 6.5).

Le Comunità- alloggio considerate hanno un'estensione da 80 a 350 mq con una media generale di 175.4 e una mediana di 150 mq. Calcolando il numero di mq per ospite in ogni comunità- alloggio si hanno mediamente 33.7 mq (la mediana è 30 mq con un range da 20 a 63 mq). Calcolando lo stesso indice, ma

aggiungendo agli ospiti anche gli operatori, otteniamo una media di 18.6 e una mediana di 16 mq con un range da 7 a 47 mq.

Tramite il questionario sono state rilevate le stanze che compongono le varie Comunità- alloggio.

Mediamente in ogni Comunità- alloggio troviamo 3.9 stanze da letto per gli ospiti (la mediana è 3 con un range da 1 a 12), e 1.0 stanze da notte per gli operatori (la mediana è anch'essa 1 con una range da 0 a 6). Se invece calcoliamo quante stanze da notte ci sono per ogni ospite all'interno delle Comunità- alloggio, abbiamo una media di 0.9 stanze, quindi alcuni ospiti dormono in stanze doppie o triple. Non è stato considerato lo stesso calcolo per gli operatori in quanto ruotano e non hanno bisogno di stanze personali.

In ogni comunità- alloggio ci sono mediamente 2.3 stanze da giorno. la mediana è 2 con un range da 1 a 5 (è stata inclusa nel calcolo delle stanze da giorno anche la cucina).

Per quanto riguarda i servizi igienici, ne troviamo mediamente 3.0 in ogni comunità- alloggio mentre la moda e la mediana sono pari a 2 (minimo 1 e massimo 8). Calcolando il numero di bagni per ogni ospite abbiamo un bagno ogni due ospiti.

Le barriere architettoniche sono presenti in quattordici Comunità- alloggio su trentasette.

In trentuno strutture è presente un giardino, o facente parte del condominio dove risiede la Comunità- alloggio o

appartenente alla Comunità- alloggio stessa, comunque usufruibile dagli utenti.

In ventotto strutture sono presenti balconi.

f) Sezione relativa agli Ospiti

Le Comunità- alloggio considerate hanno una dimensione variabile da 2 a 12 posti disponibili per i disabili; alcune di esse hanno anche un posto riservato a situazioni di emergenza in cui bisogna trovare una soluzione istantanea a determinati problemi (quali ad esempio la morte improvvisa di chi si occupa della persona disabile), o per ospitalità temporanee.

La media dei posti disponibili è di 6.2 (la moda e la mediana sono pari a 6); il numero totale di posti disponibili nelle strutture operanti nel territorio romano è di 230. Diciassette Comunità- alloggio hanno prefissato a priori il numero di posti riservato ai disabili di sesso maschile e a quelli di sesso femminile le altre, invece, lo determinano secondo le esigenze del momento o secondo le stanze disponibili (cercando, ad esempio, di mettere nella stessa stanza solo disabili dello stesso sesso). Il numero totale di posti riservati a priori per maschi e femmine è, per entrambi, di 48.

Solo nove Comunità- alloggio hanno riservato un posto per eventuali emergenze o ospitalità temporanee e, al momento della rilevazione, solo due di queste lo avevano effettivamente

occupato mentre nelle altre era disponibile. Considerando anche i posti di emergenza, il totale dei posti disponibili sale a 239.

I posti effettivamente occupati, al momento della rilevazione erano 205 di cui 95 femmine e 110 maschi. Mediamente in ogni Comunità- alloggio risiedono 5.5 disabili di cui 2.6 femmine e 2.9 maschi. Il numero totale di posti occupati varia da 2 a 13, da 0 a 8 per le femmine e da 0 a 10 per i maschi. Nove strutture ospitano solo disabili dello stesso sesso e di queste, cinque solo maschi e quattro solo femmine. Ci sembra poco utile convivere solo con persone dello stesso sesso e anzi, ci sembrerebbe importante uno scambio di relazioni e di affettività, anche nel luogo dove si vive quotidianamente, tra persone di sesso diverso.

Il rapporto tra numero di posti occupati e numero di posti disponibili mostra che, attualmente, viene sfruttato l'88.7% dei posti disponibili nel territorio romano.

Generalmente le Comunità- alloggio hanno una fascia di età delimitata per poter accettare gli ospiti; sono state trovate solo due strutture che hanno dichiarato di accettare disabili di qualsiasi età (anche minorenni).

Nelle comunità- alloggio che hanno una fascia di età prefissata, la maggior parte accetta disabili maggiorenni senza fissare un limite superiore (trentuno strutture), le altre hanno diverse classi di accettazione (vedi tabella 6.5). Una sola Comunità- alloggio fissa come limite inferiore i 30 anni.

Trentuno strutture hanno dichiarato di avere, al momento dell'indagine, una lista di ospiti in attesa di poter entrare nelle

strutture (spesso tale lista è gestita dal Comune di Roma o dalle ASL); di queste, però, tredici non sono complete e quindi potrebbero inserire nuovi disabili. I motivi per cui alcuni posti sono disponibili ma non occupati, pur essendoci utenti in attesa, sono forse riconducibili alla lentezza della burocrazia o allo scarso scambio di informazioni tra chi gestisce le strutture e chi gestisce le liste di attesa. In una Comunità- alloggio è stata infatti lamentata la difficoltà nel riempire i posti ancora disponibili per mancanza di segnalazioni da parte del Comune; è stata segnalata, inoltre, la poca chiarezza nei punteggi considerati per formare le graduatorie e il fatto che le graduatorie non abbiano una scadenza.

Vediamo ora quali sono i motivi previsti per l'uscita degli ospiti dalle Comunità- alloggio. La risposta a tale domanda era di tipo multiplo e le modalità previste erano: raggiunti limiti di età, raggiunti livelli di autonomia, difficoltà di inserimento, uscita volontaria, scadenza dei termini del progetto, espulsione (era prevista anche la modalità altro, ma nessuno la ha segnalata).

Solo tre strutture hanno dichiarato di prevedere l'uscita degli utenti per raggiunti limiti di età, non è stata rilevata la soluzione successiva alla dimissione che sarebbe invece interessante definire.

Diciassette Comunità- alloggio prevedono l'uscita degli ospiti quando questi hanno raggiunto i livelli di autonomia per una vita indipendente; la maggior parte dei responsabili ha però sottolineato come questa sia più una speranza che una effettiva

possibilità. Ci sembra importante che tale ipotesi non venga esclusa ma che sia un obiettivo praticato anche se utopico.

Solo dodici strutture hanno dichiarato di prevedere l'uscita dei disabili in caso di difficoltà di inserimento; i motivi per cui le altre Comunità- alloggio non lo prevedono potrebbero essere determinati da una maggiore sicurezza di adattamento dei disabili accertata prima del reale inserimento nella struttura, o da una maggiore determinazione nel realizzare l'inserimento del disabili anche in cambio di un ampio periodo di disadattamento.

Trentacinque strutture prevedono l'uscita volontaria dei disabili in qualsiasi momento; le due strutture che non lo prevedono sono entrambe inserite in un istituto e hanno la tutela dei disabili al loro interno fin da quando questi erano minorenni; il fatto di non prevederne l'uscita volontaria deriva probabilmente dalla mancanza di ipotesi sui luoghi di residenza successivi alla dimissione.

Solo sette comunità- alloggio prevedono tra i motivi di uscita degli utenti la scadenza dei termini di un qualche progetto che può riguardare l'autonomia acquisita o la realizzazione di altre soluzioni alloggiative esterne.

Cinque strutture prevedono, infine, la possibilità di espulsione degli ospiti; non sono stati chiesti i motivi che potrebbero determinarla ma ipotizziamo che siano dovuti ad incompatibilità con gli altri ospiti o al mancato rispetto delle regole interne alle Comunità- alloggio.

In tre strutture è prevista la presenza di persone disabili che frequentano la Comunità- alloggio solo di giorno; tali utenti, però, non partecipano attivamente alla gestione della casa ma ruotano intorno ad essa, o per testare un eventuale inserimento successivo o per occupare del tempo che altrimenti essi trascorrerebbero passivamente.

Gli ospiti hanno la possibilità di personalizzare le stanze in quasi tutte le Comunità- alloggio in cui vivono; solo in due strutture (gestite dallo stesso ente) tale libertà non è concessa per motivi legati all'uniformità nell'arredamento delle stanze.

In trentaquattro Comunità- alloggio viene data la possibilità agli ospiti di gestire autonomamente i soldi (per lo più piccole cifre) e tale accorgimento ci sembra utile a sviluppare una maggiore conoscenza dell'uso del denaro e a migliorare la capacità di interagire all'esterno.

Vediamo ora quali attività vengono svolte all'interno delle comunità- alloggio con la partecipazione anche degli ospiti.

Sia la preparazione dei pasti, sia la pulizia dell'appartamento viene gestita con la collaborazione degli ospiti in trentatré Comunità- alloggio. La spesa viene fatta senza la partecipazione degli ospiti in una sola struttura. Vengono svolte attività di studio solo in tredici Comunità- alloggio e ciò può essere determinato dall'esiguo numero di ospiti che stanno ancora ultimando il periodo di formazione scolastica.

Quattro responsabili hanno dichiarato di svolgere anche altre attività con la partecipazione degli utenti e, in particolare,

sono state segnalate attività di giardinaggio e attività di “segretariato sociale” (svolgimento di pratiche, sistemazione documenti, ecc.).

L'autonomia media relativa ad ogni Comunità- alloggio è risultata mediamente pari a 4.3 e quella mediana pari a 4.5 con un range tra 1.3 (Comunità- alloggio con disabili poco autonomi) e 7.0 (Comunità- alloggio di tutti disabili con autonomia massima).

g) Sezione relativa al personale

Nelle Comunità- alloggio considerate lavorano in tutto 219 operatori, la media è di 5.9 per ogni struttura e la mediana è di 5 operatori con un campo di variazione da 0 a 19. Le strutture che non hanno nessun operatore sono solo quattro e appartengono tutte a Capodarco; hanno, comunque, obiettori e volontari che ruotano intorno alla Comunità- alloggio. In una delle Comunità- alloggio, invece, gli operatori vivono stabilmente all'interno della struttura.

Se si considera il rapporto tra il numero totale di operatori e quello degli ospiti si ha più di un operatore per ospite (anche se gli operatori non sono tutti presenti nello stesso momento ma ruotano a seconda dei turni). Non è stato rilevato il numero di operatori presenti in ogni turno perché tale dato varia all'interno dei vari momenti della giornata; sarebbe però interessante sapere

quanti operatori sono necessari in ogni turno nelle varie Comunità- alloggio e, inoltre, se tale numero varia a seconda del tipo di handicap degli ospiti, come supponiamo.

Gli obiettori sono in numero nettamente inferiore (uno ogni 4.5 operatori): 48 in tutto. Il numero medio di obiettori in ogni Comunità- alloggio è di 1.3 e il numero mediano è 1 con un range da 0 a 6; il numero modale è 0, infatti, ben diciassette strutture non hanno nessun obiettore. Ci sembrerebbe importante utilizzare maggiormente gli obiettori, sia per l'utile servizio che potrebbero prestare, sia per l'arricchimento personale che ne potrebbero trarre.

Non è stato rilevato il numero di volontari per ogni Comunità- alloggio ma solo la loro eventuale presenza, poiché tale dato è estremamente variabile nel tempo e, inoltre la quantità e la qualità del tempo messo a disposizione cambia notevolmente da volontario a volontario (difficoltà di standardizzazione tra le strutture). Sono presenti volontari in dodici strutture su trentasette.

Ai responsabili delle varie Comunità- alloggio intervistati, è stato chiesto se svolgessero anche la funzione di operatori. Tale domanda è stata inserita per cercare di capire se la figura del responsabile fosse esterna al personale e con funzioni slegate o se fosse solo un operatore con funzioni di coordinamento. E' risultato che in due terzi delle Comunità- alloggio il responsabile è interno agli operatori, mentre nelle altre strutture si tratta per lo più di un assistente sociale o di uno psicologo che non

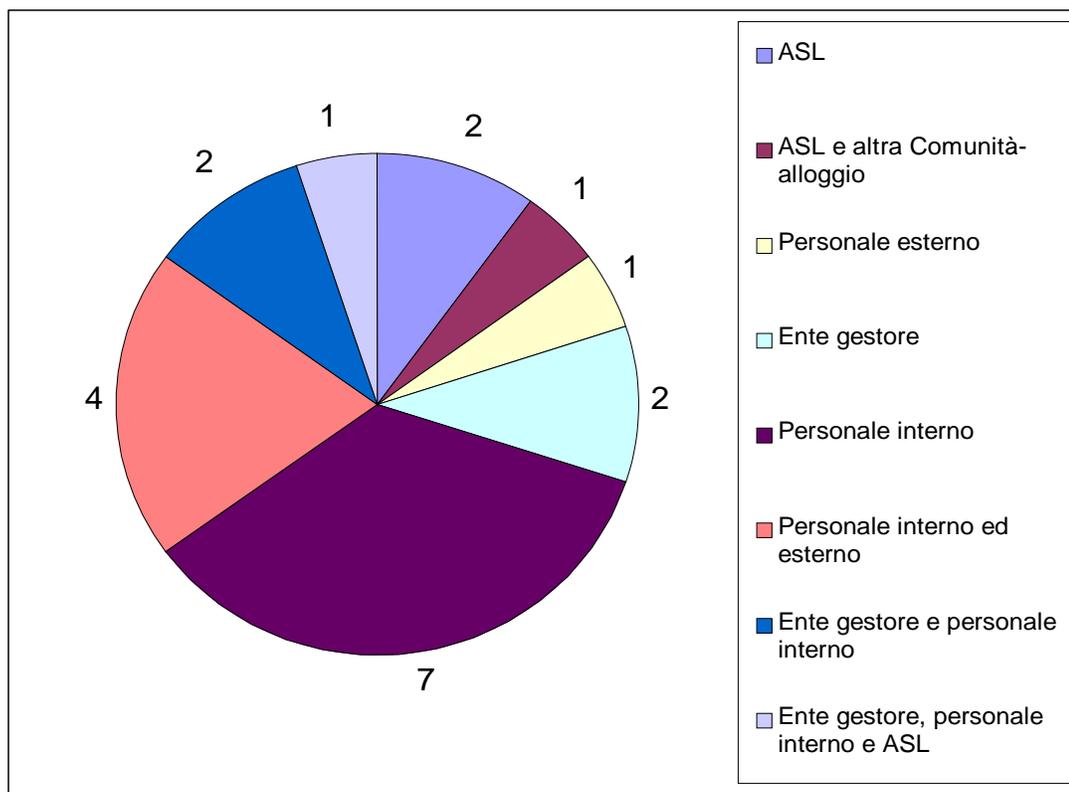
svolgeva alcuna attività con gli ospiti se non quella di supervisione e coordinamento.

E' stato chiesto, inoltre, se fosse previsto che la Comunità-alloggio rimanesse aperta anche in assenza degli operatori per brevi intervalli di tempo (ad esempio qualche ora); solo nove strutture contemplano tale opportunità (quattro delle quali sono quelle che non hanno alcun operatore).

Per quanto riguarda i corsi di aggiornamento del personale, venti Comunità-alloggio hanno dichiarato di prevederli, mentre le altre diciassette, seppur con note di rammarico, riconosciutane la loro importanza, hanno dichiarato di non usufruirne.

Alle strutture che prevedono corsi di aggiornamento è stato chiesto anche da chi fossero organizzati e con quale frequenza. Sette Comunità-alloggio organizzano corsi di aggiornamento utilizzando esclusivamente personale interno, una utilizzando solo personale esterno e quattro utilizzando personale sia interno sia esterno. Il personale di due strutture partecipa a corsi organizzati dall'ente gestore e in altre due strutture vengono seguiti corsi organizzati dall'ente gestore e da personale interno contemporaneamente. In tre strutture i corsi vengono seguiti presso le ASL e in una di queste vengono seguiti anche corsi organizzati da un'altra Comunità-alloggio (non specificata). Un'ultima Comunità-alloggio fa seguire al proprio personale corsi di aggiornamento organizzati da personale interno, dall'ente gestore e dalla ASL. Le quattro Comunità-alloggio il cui personale frequenta corsi organizzati dalle ASL appartengono tutte alla ASL

Grafico 6.2 - Organizzazione dei corsi di aggiornamento



RMB che è, quindi, l'unica attenta e attiva a tale tipo di qualificazione del personale operante nelle strutture di sua competenza.

Le strutture che prevedono corsi di aggiornamento lo fanno per lo più con cadenza non fissa (quindici su venti), ma a seconda delle occasioni o delle esigenze e comunque meno di una volta l'anno. Solo cinque Comunità-alloggio prevedono l'aggiornamento del personale più volte l'anno.

h) Sezione relativa all'organizzazione della Comunità- alloggio

E' stato chiesto ai responsabili delle Comunità- alloggio quali fossero le attività svolte durante i giorni di festa (domenica, Natale, Pasqua, ecc.) e quali durante il periodo estivo; entrambe le domande sono state lasciate aperte e ricodificate successivamente.

Per quanto riguarda i giorni di festa le attività segnalate sono essenzialmente due: attività di tipo ricreativo organizzate dalla stessa Comunità- alloggio e rientro in famiglia. Tutte le strutture tranne una, che prevede il solo rientro in famiglia, organizzano attività ricreative di vario genere (sono state indicate gite, feste, mostre, passeggiate, cinema, ristorante). Il rientro in famiglia dei disabili (quando è possibile), è previsto in ventinove Comunità- alloggio.

Nel periodo estivo sono previsti i soggiorni in tutte le strutture; tali soggiorni possono essere organizzati dal Comune, dalla ASL, dai centri di riabilitazione o dalla Comunità- alloggio stessa. Il rientro in famiglia (sempre ove possibile) è previsto in ventuno strutture (quindi otto lo prevedono solo nei giorni festivi ma non l'estate). Otto comunità- alloggio prevedono, oltre ai soggiorni, anche attività ricreative di vario tipo (sono state indicate mare, piscina e gite di vario genere). In due Comunità- alloggio gli ospiti hanno la possibilità e soprattutto la capacità di compiere vacanze autonome non organizzate dalla struttura nella quale risiedono.

Vediamo ora di quali elettrodomestici sono dotate le Comunità- alloggio: tutte le strutture possiedono la televisione, ventinove su trentasette possiedono anche un videoregistratore; in trentacinque Comunità- alloggio è presente uno stereo che spesso è messo a disposizione da uno degli utenti e non di proprietà della struttura. Due Comunità- alloggio hanno inoltre dichiarato di avere una telecamera e una play-station. In trentaquattro strutture gli utenti possono usufruire liberamente degli oggetti menzionati e solo in tre ci sono regole prestabilite e fisse per il loro utilizzo (ad esempio la televisione può essere vista solo dalle 20.30 alle 22.00).

Il computer è presente in sedici Comunità- alloggio e per lo più non è utilizzabile dagli utenti; i responsabili hanno spesso dichiarato di utilizzare le strutture dell'ente gestore per le elaborazioni informatiche. Sono dotate di un indirizzo di posta elettronica solo le quattro Comunità- alloggio di Capodarco con sede in Via Lungro, poiché questa è anche la sede dell'ente gestore.

Per l'organizzazione e la gestione della casa vengono utilizzati diversi strumenti: la bacheca/lavagna (venticinque strutture) in cui vengono segnati gli appuntamenti importanti, le scadenze da ricordare e dove avviene lo scambio di informazioni tra operatori nei diversi turni; il diario (ventisette strutture), tenuto per lo più fuori dalla portata degli ospiti, e in cui viene fatto un resoconto delle giornate con gli avvenimenti importanti relativi ad ogni disabile e i problemi se ve ne sono stati; il verbale

(ventisette strutture) in cui vengono annotati gli obiettivi stabiliti, le scadenze da rispettare e le decisioni prese anche insieme agli ospiti; l'archivio (ventidue strutture) in cui c'è scritta la storia degli ospiti e dove sono contenuti i documenti più importanti (tessera di invalidità, cartelle sanitarie, ecc.); nove strutture utilizzano come strumento organizzativo le comunicazioni verbali. Nella modalità "altro" sono stati segnalati come strumenti organizzativi: quaderni personali e relativi alle medicine da somministrare, schede personali di aggiornamento sull'autonomia sviluppata e su quella potenziata, quaderno delle consegne tra operatori e relazioni del responsabile con le attività da compiere.

Per quanto riguarda gli incontri di programmazione e verifica, non vengono svolti in una sola Comunità- alloggio, in nove strutture hanno una cadenza mensile e in quattordici vengono effettuati ogni quindici giorni; nelle restanti tredici

Tabella 6.3 - Chi partecipa agli incontri di programmazione e verifica

Operatori	33	89,2%
Obiettori	2	5,4%
Volontari	1	2,7%
Responsabile	12	32,4%
Ospiti	6	16,2%
Personale medico	8	21,6%
Personale ASL	1	2,7%
Personale dell'ente gestore	10	27,0%
Genitori	1	2,7%

strutture la cadenza di tali incontri è settimanale.

Nella tabella 6.3 è riportato chi partecipa alle riunioni di programmazione e verifica. Possiamo sottolineare come solo una struttura preveda che partecipino agli incontri i volontari e due che partecipino anche gli obiettori; ci sembra che tali figure, seppur non professionali, possano portare notevoli arricchimenti alla struttura cui prestano il loro servizio e che quindi dovrebbero essere fatti partecipi dell'organizzazione e soprattutto della verifica delle azioni svolte. Anche per quanto riguarda gli ospiti, potrebbe essere molto utile alla loro crescita l'essere responsabilizzati negli incontri.

Notiamo infine che in quattro strutture non sono contemplati negli incontri gli operatori stessi, e ciò, a nostro avviso è notevolmente dannoso alla struttura poiché implica che la programmazione viene decisa e calata "dall'alto", senza il contributo dell'esperienza quotidiana del personale.

E' stato chiesto, inoltre, se venissero fatti incontri periodici con parenti, amici, personale ASL, personale medico o con altre figure e, in caso, con quale frequenza.

Tabella 6.4 - Frequenza degli incontri periodici

	Più di una volta al mese	Meno di una volta al mese	Totale
Parenti	8	5	13
Amici	3	0	3
Personale ASL	13	8	21
Personale medico	5	3	8

Solo tredici Comunità- alloggio organizzano incontri periodici con i parenti dei disabili e di queste, otto lo fanno più di una volta al mese, mentre le altre cinque meno di una volta al mese. Ci sembra importante un raccordo tra la famiglia di origine e il personale che vive con il disabile nella Comunità- alloggio, sia per seguirne la crescita sia per condividere gli eventuali problemi. Per quanto riguarda gli amici, solo tre strutture prevedono degli incontri (con frequenza mensile); in questo caso ci sembra minore il bisogno di confronto tra personale e amici del disabile, ma comunque importante.

Con il personale delle ASL che ha in cura il disabile e suggerisce gli interventi che ritiene importanti (tra cui l'inserimento in Comunità- alloggio), vengono svolti incontri in ventuno strutture; in tredici con cadenza mensile e in otto con una frequenza inferiore a una volta al mese.

Infine, con il personale medico, che può essere di diversi tipi (psicologo, neurologo, psichiatra, fisioterapista, ecc.), ci sono contatti in otto Comunità- alloggio e tali contatti sono a cadenza mensile in cinque strutture inferiore nelle altre tre.

In tre strutture vengono effettuati incontri periodici anche con il personale del Comune.

i) Sezione relativa ai contatti esterni

Abbiamo cercato innanzitutto di capire l'apertura della Comunità- alloggio verso l'interno, la possibilità cioè di visitare la struttura da parte di persone che non vi risiedono, e verso l'esterno chiedendo se vi fossero contatti con altre strutture simili.

Tutte le Comunità- alloggio permettono l'ingresso di persone esterne quali parenti, amici, operatori sanitari, volontari e tirocinanti; cambiano però le regole relative all'orario di apertura. In sedici strutture l'orario è completamente libero e non serve concordarlo a priori; in diciassette Comunità- alloggio è semi-libero in quanto va stabilito telefonicamente prima e va conciliato con le attività che sono programmate nel corso della giornata. In quattro strutture l'orario di visita da parte di persone esterne è fisso e riguarda le sole ore pomeridiane.

Le strutture che hanno contatti con altre Comunità- alloggio sono ventisette, la altre dieci, invece, non svolgono nessun tipo di attività con altre strutture simili.

Per le strutture che hanno contatti con altre Comunità- alloggio è stato rilevato il tipo di attività svolte insieme: venticinque su ventisette si incontrano per fare attività ricreative, si invitano reciprocamente in caso di feste particolari e organizzano uscite comuni; sei strutture collaborano insieme e si confrontano su quelli che possono essere i problemi e le difficoltà nella gestione e nell'organizzazione di una Comunità- alloggio; undici strutture hanno contatti con altre Comunità- alloggio nella parte che riguarda direttamente la gestione pratica

e l'organizzazione giornaliera (fanno la spesa insieme, hanno alcuni operatori o obiettori che lavorano in entrambe le strutture, ecc.).

Indipendentemente dall'aver contatti o meno con altre strutture, è stato chiesto ai responsabili delle Comunità- alloggio se fossero a conoscenza dell'esistenza di altre strutture simili nelle vicinanze; tale domanda è stata rivolta per capire se le strutture si conoscono tra loro. Su trentasette Comunità- alloggio ce ne sono sei che hanno detto di non conoscere strutture nelle vicinanze ma in realtà tali strutture esistono e sono ignorate.

Nella parte finale del questionario è stato chiesto ai responsabili di specificare eventuali osservazioni o problemi relativi alla Comunità- alloggio in generale, agli ospiti o agli operatori.

Quattro strutture hanno segnalato problemi con il condominio che non accetta la presenza della Comunità- alloggio e dei disabili all'interno dello stabile dove risiedono altri appartamenti di persone "normali".

In due strutture il responsabile ha lamentato stanchezza e scarsa motivazione del personale dovute alla staticità della situazione dei disabili; tale difficoltà è stata segnalata in due Comunità- alloggio aperte da dodici anni e al cui interno risiedono ospiti con disabilità medio- gravi e ormai "stabili", che hanno sviluppato il massimo dell'autonomia possibile.

Sono state segnalate, inoltre, due considerazioni opposte rispetto ai genitori dei disabili: in una struttura il responsabile si è lamentato dell'eccessiva intromissione dei genitori nella vita dei figli e della Comunità- alloggio in generale, in un'altra è stata riportata l'eccessiva delega e disinteresse dei parenti.

Due responsabili hanno lamentato la mancanza di raccordo e di confronto con le altre Comunità- alloggio. E' stata anche sottolineata l'insufficienza dei fondi istituzionali per far fronte a tutte le esigenze che quotidianamente si presentano (due strutture).

Da rilevare, infine, una nota positiva riguardante la straordinaria risposta dei disabili di una struttura che provenivano tutti da un ex ospedale psichiatrico in condizioni disumane (camera di contenimento, abuso di psicofarmaci, ecc.).

Per un riassunto dell'analisi descrittiva condotta si può far riferimento alla tabella 6.5

6.2 Verifica dei criteri richiesti dal Comune di Roma

Al 31.08.99 delle trentasette strutture considerate, solo venti avevano ricevuto l'accreditamento del Comune di Roma; di queste, quattordici sono Comunità- alloggio e sei sono Residenze Protette (vedi paragrafo 5.2).

-
Analisi delle strutture

-
Analisi delle strutture

-
Analisi delle strutture

Vediamo ora in particolare quali sono i requisiti che il comune di Roma richiede alle strutture accreditate e vediamo soprattutto se vengono rispettati.

Il “Progetto Residenzialità” del Comune di Roma impone che le strutture siano ubicate in zone abitate e auspica che siano in unità residenziali e/o condominiali, servite da mezzi pubblici e da servizi commerciali e ricreativi. Tutte le Comunità- alloggio considerate, sia quelle con accreditamento sia quelle senza, sono in zone abitate. A nostro parere le strutture inserite in istituto (tre in tutto), non corrispondono a unità residenziali e/o condominiali. Per quanto riguarda i collegamenti con i servizi considerati si può vedere la tabella 6.5.

Deve essere prevista da parte degli utenti la possibilità di usufruire di arredi personali e le uniche due strutture che non lo consentono non hanno l’accreditamento.

I destinatari che il Comune individua per tale soluzione residenziale devono essere adulti e, sebbene alcune delle strutture considerate accettino anche minorenni, al momento della rilevazione erano presenti solo utenti con più di 18 anni.

Non viene indicato un numero preciso di operatori ma si dichiara che devono essere *“in numero proporzionalmente necessario ai bisogni accertati degli ospiti, secondo le indicazioni preventivamente espresse dalla USL competente per territorio”*.

Non possiamo quindi fare confronti con il numero di operatori rilevato nelle strutture considerate.

Per quanto riguarda le camere e i servizi il “Progetto residenzialità” fa riferimento a “*zona operatore, zona soggiorno, zona pranzo, locale adibito a cucina*” mentre nel questionario è stato fatto riferimento alle stanze effettive, le due classificazioni non sono quindi confrontabili.

Per la capacità ricettiva il Comune distingue tra Comunità-alloggio (massimo 8 posti più uno per le emergenze) e le Residenze Protette (massimo 6 posti per ogni modulo più uno per le emergenze). Le Residenze Protette accreditate dal Comune sono tutte formate da due moduli, quindi la loro capacità ricettiva massima è di 12 posti più uno per le eventuali emergenze o ospitalità temporanee; le strutture accreditate rispettano i limiti imposti a seconda della tipologia cui appartengono. Per le strutture non accreditate non c'è distinzione nella tipologia: se fissiamo a 8 la capacità ricettiva massima abbiamo che è rispettata da sedici strutture su diciassette, se invece consideriamo 12 come capacità ricettiva massima abbiamo che è rispettata da tutte le strutture senza accreditamento.

Anche per il numero di servizi igienici viene fatta distinzione a seconda che si tratti di una Comunità-alloggio o di una Residenza Protetta; le Comunità-alloggio devono avere minimo un bagno ogni due camere, le Residenze Protette minimo uno ogni due ospiti. Le Comunità-alloggio accreditate rispettano tutte

tale requisito mentre, risulta che tre Residenze Protette abbiano un numero di servizi igienici leggermente inferiore a quanto stabilito. Per le strutture non accreditate, se consideriamo il criterio adottato per le Comunità- alloggio, abbiamo che viene rispettato in quindici strutture su diciassette; se invece consideriamo quello delle Residenze Protette, abbiamo che viene rispettato in dieci strutture.

Il Comune richiede di compilare un libretto personale per ogni utente, quale strumento operativo di organizzazione degli interventi. Assimilando a tale libretto quello che noi abbiamo chiamato “Archivio” risulta che non ne fanno uso due delle strutture accreditate e tredici di quelle non accreditate.

Il Comune chiede che siano potenziati i rapporti con il nucleo di provenienza, facilitando al massimo le visite dei familiari alla comunità e abbiamo già visto come questo sia possibile in tutte le strutture esaminate.

“Ciascun ospite, sentito il parere del Servizio che ha la presa in carico e dei genitori o tutori, ha il diritto di lasciare la struttura quando lo desidera”. Le uniche due strutture che non prevedono l’uscita volontaria non sono accreditate dal Comune di Roma.

Tabella 6.6 - Verifica dei requisiti richiesti dal "Progetto Residenzialità" del Comune di Roma

Requisiti	Strutture accreditate	Strutture non accreditate
Zona abitata	20 (100,0%)	17 (100,0%)
<i>Unità residenziali e/o condominiali</i>	19 (95,0%)	15 (88,2%)
<i>Mezzi pubblici</i>	17 (85,0%)	15 (88,2%)
<i>Servizi commerciali</i>	18 (85,0%)	14 (82,4%)
<i>Servizi ricreativi</i>	13 (65,0%)	10 (58,8%)
Possibilità di arredo personalizzato	20 (100,0%)	15 (88,2%)
Ospiti maggiorenni	20 (100,0%)	17 (100,0%)
Capacità ricettiva	20 (100,0%)	17 (100,0%) - 16 (94,1%)
Numero di servizi igienici	17 (85,0%)	15 (88,2%) - 10 (58,8%)
Libretto personale degli ospiti	18 (85,0%)	4 (23,5%)
Permesso di visite dei parenti	20 (100,0%)	17 (100,0%)
Possibilità di uscita volontaria	20 (100,0%)	15 (88,2%)
Partecipazione alle attività domestiche	20 (100,0%)	17 (100,0%)
Personale sempre presente	20 (100,0%)	8 (47,1%)

Nota: il carattere corsivo indica requisiti auspicabili ma non obbligatori; nella colonna delle Strutture non accreditate quando sono presenti due percentuali si riferiscono rispettivamente ai criteri adottati per le Residenze Protette e per le Comunità-alloggio

Per quanto riguarda le attività della vita quotidiana all'interno dell'abitazione (pulizia personale, riassetto della casa, piccoli acquisti, preparazione dei pasti, ecc.), il "Progetto residenzialità" sostiene che debbano essere momenti di crescita personale e di gruppo. Abbiamo già esposto come la mancanza di tale partecipazione degli utenti alle azioni suddette fosse un criterio di esclusione delle strutture dall'indagine, le Comunità-alloggio considerate, quindi, prevedono tutte la collaborazione degli ospiti alle attività domestiche (anche se con differenti modalità).

Il Comune esige anche che il personale si organizzi in turni in modo da assicurare la necessaria continuità di presenza nelle 24 ore. Le sole strutture che prevedono l'eventuale assenza degli

operatori, seppur per brevi periodi, sono tutte senza accreditamento.

Nella tabella 6.6 sono riassunti i risultati evidenziati in questo paragrafo.